

Un vicepresidente viene aggredito dal padre di un ragazzo che aveva sgridato
A quando una manifestazione per difendere i professori dai genitori?

Ferito un altro prof a scuola “I docenti sono lasciati soli”

Foggia, vicepresidente aggredito dal padre di un ragazzo che aveva sgridato

» VIRGINIA DELLA SALA

Trenta giorni di prognosi per il vicepresidente della scuola secondaria di I grado “Murialdo” di Foggia: sabato è stato preso a pugni alla testa e all’addome dal padre di un alunno che il giorno prima era stato rimproverato perché spingeva i compagni all’uscita da scuola.

“Non è stato richiesto alcun colloquio, né c’è stata possibilità di dialogo con il genitore”, spiega una nota dell’istituto scolastico. Secondo la ricostruzione, l’uomo si è introdotto nella struttura eludendo la sorveglianza. Il professore non ha reagito ai colpi e solo l’intervento degli operatori scolastici e degli altri insegnanti ha fatto cessare l’aggressione. Si tratta dell’ultimo episodio di una lunga serie. A Bari, lo scorso ottobre, una mamma ha schiaffeggiato una insegnante rea di aver riferito del comportamento poco consona della bambina. Ad Avola (Siracusa), a gennaio una coppia di genitori ha picchiato il docente del figlio dodicenne rompendogli una costola. A inizio febbraio, a Santa Maria a Vico (Caserta), uno studente ha accoltellato e sfregiato un’insegnante per una nota sul registro. A ottobre, a Monserrato (Cagliari), uno studente ha preso a pugni l’insegnante che l’aveva sgridato perché utilizzava il cellulare.

IL MINISTERO dell’Istruzione ha per l’ennesima volta condannato gli episodi di violenza, definendoli “intollerabili”. E ancora una volta i docenti e i

loro rappresentanti hanno denunciato il crescente discredito che sta subendo la professione dell’insegnante. “È naturale che accada questo – spiega Pino Turi, di Uil Scuola – quando la scuola, che è una funzione dello Stato, diventa un servizio in cui i clienti hanno sempre ragione. Si perde la dignità del ruolo del docente”. Fanno riferimento alla legge 107 che introduce un organo collegiale che decide sull’aumento di stipendio dei professori o alle trattative ancora in corso per la parte del contratto nazionale che dovrebbe riguardare le nuove sanzioni per i docenti: “Cos’altro sono se non la base del far venir meno il rispetto per una professione? La politica cerca di accontentare i clienti e tutto si trasforma in una deviazione di mercato. E quando il cliente è scontento si arrabbia e alza le mani. E gli insegnanti vengono lasciati soli”.

Dai sindacati viene fuori un concetto: la scuola è governata in chiave aziendalistica. “Accade così – spiega Claudio Menga, segretario Flc Cgil Puglia – che pur di mantenere la propria autonomia, una scuola si veda costretta a seguire logiche di competizione e di mercato per incrementare le iscrizioni, finendo per diventare succube degli umori, non sempre giustificabili, dei genitori”. Il docente come bersaglio “nutrito anche da un immaginario che lo identifica come un nullafacente, senza contare che ha uno degli stipendi più bassi d’Europa e accumula ore di straordinario a casa – spiega Marcello Pacifico del sindacato Anief – Di contro, però, dalla politica riceve solo discredito come in generale accade in tutto il pubblico impiego. È una catena: la sfiducia verso lo Stato si riversa sui suoi rappresentanti. Inclusi gli insegnanti”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Bari a Caserta

Decine i casi recenti
I sindacati: “Ormai
siamo un’azienda
devota ai genitori”